



Contro la "riorganizzazione" del Servizio di Continuità Assistenziale nell'Azienda USL 10 di Firenze

Dichiarazione di Marco Carraresi, presidente gruppo UDC in Regione Toscana

Un comportamento arrogante e una scelta –quella dell'Azienda sanitaria e della Regione– che rischia di annullare decenni di organizzazione di un servizio preziosissimo ed insostituibile. Nell'ottica di risparmi dei quali ci sentiamo fortemente di dubitare. Perché se è vero che minore sarà la disponibilità di medici, minore sarà anche il "filtro" nei confronti di tante richieste, soprattutto dei cosiddetti "codici bianchi", che andranno letteralmente ad intasare il già ridotto all'osso servizio di emergenza medica territoriale –tanto per intendersi il servizio di ambulanza con medico a bordo gestito dal 118- e soprattutto il pronto soccorso degli ospedali, spesso al limite di un vero e proprio collasso. Provocando di conseguenza tempi di attesa ancor più esasperati.

C'è veramente il rischio che il gioco non valga la candela e che, invece di ottenere un qualche risparmio, si peggiori notevolmente un buon servizio, si abbassi il livello di gradimento della gente, con il sistema sanitario che addirittura spende complessivamente di più. Oltretutto non si capiscono i motivi per i quali ad essere più penalizzata dovrebbe essere l'area fiorentina –in particolare quella cittadina- quando sono eventualmente ben altre le realtà in Toscana dove i parametri voluti dalla Regione sono abbondantemente superati.

E proprio Firenze risulterà ulteriormente penalizzata, a causa di un uso non corrente del parametro della popolazione residente. Parametro che non può essere applicato a Firenze senza considerare la presenza, praticamente per tutto l'anno, di un numero molto elevato di turisti, che comporta una maggiore richiesta di prestazioni sanitarie, che invece si vogliono ridurre alla luce di una quantificazione legata esclusivamente alla popolazione residente.

Firenze 11 giugno 2007